

aureole

ARRIVA PURE IL MUSICAL MADRE TERESA SUPERSTAR

L'idea è di Michele Paulicelli, già autore di «Forza venite gente» dedicato a S. Francesco. «Madre Teresa Musical» debutterà al Massenzio di Roma il 10 settembre. Lo spettacolo ripercorrerà le varie tappe della vita della suora albanese, dalla partenza da Calcutta fino al Nobel per la pace. Rock e pop condurranno i testi ispirati alle poesie e alle preghiere della missionaria della carità. Nel cast, accanto a Barbara Eramo che interpreta Madre Teresa, ci sono lo stesso Paulicelli, Roberto Bartoletti, e Pino Delle Chiale, in scena come giornalista che ironizza sulla santità di Madre Teresa e poi si ravvede. Per la regia di Piero Castellacci.

si, fa caldo

TRAGICOMICHE D'ESTATE: SIGNORE E SIGNORI, L'INTRAMONTABILE SPETTACOLO ACCHIAPPA-TURISTI

Vladimir Luxuria

E con l'estate torna una minaccia, che non è né la zanzara tigre né il calzino col sandalo del tedesco onnipotente, ma una minaccia senza scampo: lo spettacolo acchiappa-turista. Se avete pensato a una vacanza relax in un villaggio, un camping o una crociera la minaccia ti si presenta con tutte le sue insidie: è compresa nel pacchetto, è gratuita, è in loco ed è bene annunciata, insomma, se non assisti allo spettacolo potresti avere dei sensi di colpa, essere tacciato di misantropia o, peggio ancora, pensare di esserti perso qualcosa che si è già pagato. Il team artistico è composto da animatori, ballerine, cantanti e prestigiatori per intrattenere i predatori delle coste, quelli che sbarcano dalle crociere di lusso per comprare-fotografare-filmare- urlare-intasare e che lasciano spesso dietro una distesa di lattine vuote e cartacce; il genere unno-turista

che fa molta più paura di uno sbarco di boat-people. Lo spettacolo in genere ha un presentatore dal sorriso stampato tipo parsi facciale che annuncia gli artisti in 8 lingue mietendo le prime vittime: le persone più anziane che vanno già in catalessi. I sopravvissuti assistono al primo numero con i vestiti souvenir acquistati lo stesso giorno (se è una serata casual) o ingioiellati e impomatati (se si tratta di una serata di gala). Lo spettacolo è un medley di canzoni e balletti dedicati alle nazioni da cui provengono i turisti, canzoni folkloristiche e classiche con i vestiti tipici tradizionali che nella vostra nazione non avete mai visto se non in cartolina. Ed ecco dunque la ballerina dell'Est che si cimenta in un ballo di flamenco (roba da far rimpiangere persino Natalia Estrada), il ballerino turco in un balletto tirolese che in realtà somi-

glia di più ai saltelli del gioco infantile della campana e il cantante greco che canta Gloria di Umberto Tozzi storiando le parole: «Gloria, Gloria, manchi tu nell'aria... scopi senza far rumore...». Dietro c'è l'orchestrina in divisa che esegue per l'ennesima volta la stessa canzone con dipinto sul volto lo stesso entusiasmo artistico di un operaio alle 5 del mattino. La scenografia è in genere composta da un trionfo di piccole bandierine del Giappone, Europa, Stati Uniti e, nei casi di scenografi che vogliono osare di più, anche dell'Australia. Nel frattempo il pubblico reagisce nei modi più svariati: c'è chi entra in trance, chi sente la nostalgia della sua scrivania, chi fa un inventario di come sono vestiti gli altri e chi parla al cellulare. Ma a interrompere questi stati di estraneamento ci pensa il prestigiatore rumeno il cui compito è coinvol-

gere il pubblico: il ragioniere in prima fila viene fatto salire sul palchetto e via che ti faccio sparire l'orologio, il braccialetto e il portafoglio che però, per dovere di cronaca, bisogna ammettere vengono restituiti. Lo spettacolo viene concluso con la passerella finale degli artisti ai quali le signore applaudono generosamente, anche per mettere in mostra i loro anelli, un applauso metallico. Con una filosofia no-global ovattata il pubblico ha l'impressione di aver assaporato anche i momenti culturali più caratteristici e pittoreschi delle varie nazioni ospitate e tornano a casa soddisfatti con le foto del Partenone e di un sirtaki alla «volemos bene». D'altra parte noi ci ritroviamo un Presidente del Consiglio che ha fatto gavetta proprio cantando sulle navi: anche per questi operai dell'intrattenimento il futuro, anche se non artistico, è roseo.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Gianluca Lo Vetro

Due, tre, forse anche quattromila giovani ogni notte affollano il Beach: discoteca non discoteca sul litorale tra Rimini e Riccione. Per entrare nel locale senza porte e mura non si paga alcun biglietto e non si subisce nessuna selezione. Sconfinata, la pista da ballo è tutta la spiaggia, fino a dove ci si vuole spingere. Al bar, un chiosco spartano, si servono lattine di birra e drink nei bicchieri di plastica. Divanetti e salottini non ce ne sono: si socializza nei capannelli spontanei sugli arenili. La musica? Va avanti finché c'è gente, senza regole e restrizioni. Mentre, la polizia sulla strada antistante ha il suo bel daffare a governare il traffico e il via vai dei clienti che puntualmente genera code chilometriche.

Rivoluzione sulla sabbia

Benvenuti al ballo sulla sabbia: fenomeno che al di là del Beach sta caratterizzando le notti di quest'estate. Per non dire che ballando anarchicamente sui lidi di tutta l'Europa, questo nuovo movimento ha rivoluzionato le regole del divertimento al chiaro di luna. Nata a Ibiza e diffusissima nelle isole Greche, in particolare Mykonos, la tendenza è esplosa in Italia questa stagione, conquistando anche Parigi. Dove il Comune ha trasformato le rive de la Senna in una spiaggia artificiale. Difficile, quasi impossibile, censire l'entità nazionale di un fenomeno che deve la sua fortuna proprio all'assenza di regole. Sulla sabbia si balla nei Lidi Ferraresi, in Liguria, in Romagna: persino nell'elegantissima Versilia. E se in Sardegna il gruppo degli Skagliaritari fa musica ska on the beach come in un centro sociale, a Roma i rave One Love sul litorale di Capocotta sono diventati addirittura un caso all'ordine del giorno del Campidoglio. Il sindaco Walter Veltroni, ha, infatti, cercato sul lungomare di Ostia una sede ideale dove conciliare la quiete pubblica e la «crescente esigenza dei giovani di ballare in riva al mare».

Dal canto suo proprio il Silb, sindacato italiano locali da ballo, osserva senza sbilanciarsi. All'ultimo congresso il presidente dell'Associazione, Giancarlo Barisio, ha dichiarato che «questo fenomeno non spaventa i gestori dei locali da ballo. Semmai, integra in un nuovo rapporto sinergico le strutture turistiche e le discoteche che sono sempre state considerate una realtà a parte». «In verità - commenta Gianni Fabbri, mentore delle notti romagnole - il ballo sulla sabbia ci obbliga a ridisegnare l'intera mappa del divertimento anche in funzione dei nuovi bisogni sociali dei giovani. Tutto è iniziato con l'avvento degli happy hour all'ora dell'aperitivo: hanno anticipato l'inizio della notte, diffondendo un'organizzazione più libera del divertimento; niente biglietto d'ingresso, nessuna selezione alla porta, stuzzichini gratis sostitutivi della cena e musica da fruire a proprio piacimento, da ascoltare... ballare...». Insomma, la risposta esatta per quella che una ricerca condotta dalla griffe di jeans Zu individua come la generazione kee-py (acronimo tra il verbo to keep (prendere) e il termine hippy): «un movimento giovanile cresciuto con la logica di Internet, dove si scarica tutto gratuitamente a partire dalla musica. Ragazzi che nei limiti della legge vogliono prendere tutto, subito e gratis con la libertà

Folle oceaniche, un chiosco spartano, la musica che va avanti tutta la notte: la moda arrivata da Ibiza sta rivoluzionando le regole del divertimento



TREND ESTIVI
La spiaggia è mia
e me la ballo io

Due giovani ballano in spiaggia. Sotto il rapper romano Er Piotta al secolo Tommaso Zanella

disco amatriciana

Er Piotta: «Io, il Supercafone vi racconto il mito di Capocotta»

ROMA Il miracoloso passaparola della spiaggia: spedire un migliaio di sms per avvisare che sul litorale c'è una festa gratuita e vedersi arrivare cinquemila persone. Poi fare le gincane tra la polizia, pronta a fare i blitz per fermare il popolo dei ballerini. Questo è quanto da tre anni a questa parte succede sul litorale romano, teatro di feste oceaniche. Tra i frequentatori non è difficile trovare Er Piotta, rapper romano diventato celebre con la canzone *Supercafone*, che tipo da spiaggia non sembra proprio, ma che conosce a menadito la zona. Uno che per difendere i balli dell'ormai mitica spiaggia di Capocotta aveva lanciato tempo fa una provocazione: «Basta mettere in mano l'organizzazione di eventi a chi non conosce la cultura giovanile. Hanno costruito l'auditorium ma mi piacerebbe sapere se lo metteranno a disposizione per una rassegna

rap». Mutandoni fioriti e sguardo languido, ultimamente Er Piotta fa capolino da un videoclip nato per diventare un tormentone estivo, girato ovviamente in spiaggia. La canzone non è meno vacanziera (*La grande onda*), con tutti i rimandi alle atmosfere da west coast degli anni Sessanta e relativa mitologia: il culto del surf e quello della vita in spiaggia appunto. «Tempo fa - si parla dell'esplosione dell'hip hop romano - ci capitava di fare jam session sulle spiagge, Capocotta compresa. Ora la musica in spiaggia si vive in un altro modo, più organizzata».

Già, con i dj che pompano musica a tutto volume: «Questo succede a Roma, mentre sulla riviera romagnola è diverso. Al pomeriggio il dj dà un assaggio di quello che sarà la sua serata in discoteca più tardi. Parte con ritmi lenti e va crescendo». Da romano doc anche il Piotta



non è mancato alle serate storiche del «One love» sulle spiagge romane: «È incredibile come ci si riuniscono migliaia di persone. Ed è tutto gratis. Meno male che Veltroni si sia messo dalla loro parte!».

si.bo.

degli hippy».

«In quest'ottica - continua Fabbri - e complice l'arrivo dell'estate, la spiaggia è stata la più naturale delle evoluzioni. Si è partiti con gli aperitivi ai chioschi. Poi i disco bar sono diventati disco-risto, offrendo anche la cena. E da ultimo è arrivato il ballo all'insegna di una notte da vivere tutta all'insegna della libertà: scaldi, mangiando con le mani il finger food, vestendo comode bermuda o parei. E decidendo in qualsiasi momento se stare in compagnia o isolarsi in riva al mare».

«Insomma - sintetizza Pasquale Brey dell'Hot Lounge di Riccione - una rivoluzione contro tutti gli schemi che fra l'altro ha avuto anche un forte impatto socio ambientale sulle strutture urbane delle località marittime. Sino a qualche anno fa al calare del sole le spiagge diventavano luoghi morti, spesso pericolosi per non dire malviviti. Ma adesso il fiorire di tutti questi locali ha rianimato i lidi. E anche chi non va nei locali on the beach, riscopre il piacere di una passeggiata in riva al mare al chiaro di luna. O del classico bagno notturno».

E le discoteche? Che ne sarà dei grandi templi del divertimento? «I locali da ballo - risponde Fabbri - dovrebbero entrare in funzione quando per legge si deve spegnere la musica in spiaggia, cioè alle due di notte. Di conseguenza l'orario di chiusura delle discoteche andrebbe posticipato alle sei. Del resto, i dancing possono

l'esperta

Liberi e sfrenati al chiar di luna...

«Libertà e gratuità sono le carte vincenti delle notti on the beach». Parola di Lu Bertolini, pr di locali ed eventi sulla sabbia curatrice di un'edizione speciale de *la Voce di Rimini*. Un allegato che ogni sera racconta la vita notturna della Romagna e che viene offerto in omaggio alle 18.30, l'ora dell'aperitivo.

Ma perché i nottambuli voltano le spalle alle mega discoteche, andando verso la battigia?

Più che di un tradimento, parliamo di un arricchimento del panorama notturno. Nel senso che si sentiva il bisogno di un'offerta del divertimento più ricca e articolata. Anche da un punto di vista dell'ambiente, del luogo. La gente va nei posti e si aggrega liberamente, dove si trova a proprio agio.

Tanta democrazia influenza anche la musica?

Eccome. Ormai siamo andati anche oltre la fusion con un genere che abbraccia il mondo dei suoni a 360°. Claude Challe, il produttore della fortunatissima serie di album *Buddha Bar*, è stato qui in Romagna ed ha lanciato mix davvero inimmaginabili, con motivi classici e pezzi vintage di pop italiano, tipo *Roberta* di Peppino Di Capri.

C'è un limite alla notte sulla sabbia?

Se parliamo di sbalzo... l'avvento di questi locali è stato a dir poco providenziale. Perché la gente ha riscoperto un modo più naturale di divertirsi, rivalutando persino un certo romanticismo da chiaro di luna.

g.lo.v.

sopravvivere solo se non entrano in concorrenza con i beach lounge, offrendosi come secondo atto di una notte ormai totalmente colonizzata». Va da se che questo sistema può funzionare solo con la bella stagione estiva. Così, come resta da affrontare il problema dei locali non locali tipo il Beach che non devono rispettare alcun orario.

Nottambuli e risparmiatori

Comunque sia, per tutte le altre stagioni resta un problema economico. Il 76% di quei 200.000.000 di nottambuli che ogni anno frutta 3000 miliardi di vecchie lire alle 3500 discoteche italiane, sono giovani sotto i 25 anni: il 38,5% impiegati e il 29,4% neo laureati. Dai dati di questa statistica Eurisko risulta che solo l'11,8% degli avventori delle discoteche sono professionisti. Sicché, a fronte di tanta voglia di divertimento è lecito dedurre una limitata disponibilità economica, inconciliabile con i costi della tipica notte in disco: biglietto d'ingresso, guardaroba spesso obbligatorio, parcheggio e drink supplementari. Certo, i locali, specie quelli pachidermici hanno costi di gestione elevatissimi. Anche per questo di fronte a certi monumenti del divertimento si ha l'impressione di enormi castelli prossimi a sbriciolarsi. Sulla sabbia.

Niente biglietto d'ingresso né guardaroba o parcheggio: qui tutto è gratis. Le superdisco? Grandi castelli che rischiano di sbriciolarsi